

IL RICORDO

La scomparsa di Bonsembiante il grande innovatore

di GIOVANNI BITTANTE (*)

Con lui è scomparso un grande. Non solo perché, laureatosi nel dopoguerra con il primo gruppo di studenti della neonata Facoltà di Agraria di Padova, si è impegnato spasmodicamente nella ricerca nel campo dell'allevamento degli animali, portando nel nostro Paese il rigore metodologico del Nord Europa e i disegni sperimentali e le tecniche di analisi statistica dei dati di matrice americana. Non solo perché, divenuto subito un leader della nuova Facoltà, dopo una carriera accademica rapidissima (ordinario a 35 anni), ne è stato Preside per tre mandati. Non solo perché ha saputo "fare Scuola" e "fare squadra", tanto che oltre 20 suoi allievi e allievi dei suoi allievi sono diventati finora professori ordinari in 4 settori scientifici disciplinari diversi, direttori di Istituto e di Dipartimento, Presidi di tre facoltà diverse, direttori dell'Istituto Zooprofilattico, ecc.. Ma proprio perché ha saputo guardare lontano e andare oltre.



RETTORE
Bonsembiante
scomparso
a Padova
la notte di
lunedì

Ha saputo, trent'anni fa, improntare la nuova Università di Udine, di cui è stato il secondo Rettore, dopo il breve Rettorato di Servadei. Ha saputo parlare ai tanti colleghi, di 11 facoltà diverse di una antica e grande Università come quella di Padova, e proporre un progetto di innovazione e ammodernamento dell'Ateneo che è stato giudicato credibile e che l'ha portato, per due mandati consecutivi, a fare il Rettore Magnifico di questa Università. Mario Bonsembiante ha saputo cogliere e vincere queste sfide. È durante il suo primo mandato che avvia la separazione tra gli organi accademici di indirizzo strategico collocati al Palazzo del Bo, e il nuovo Palazzo Storione, dove concentrare e riorganizzare tutta l'amministrazione dell'Ateneo. È durante il suo primo mandato che concepisce l'ambizioso progetto di un Parco Scientifico e Tecnologico Agroalimentare, quello che ora è Agripolis, e riesce a coinvolgere convintamente nel progetto la Regione del Veneto, il Ministero dell'Università e il Ministero della Sanità. È durante il suo secondo mandato che realizzerà quasi compiutamente l'opera con il trasferimento della Facoltà di Agraria, l'avvio della nuova Facoltà di Medicina Veterinaria, il trasferimento dell'Istituto Zooprofilattico e la realizzazione di quella che oggi è Veneto Agricoltura. È durante il suo secondo mandato che avvia i lavori per la formulazione del nuovo Statuto dell'Università di Padova (adottato durante il rettorato del suo prorettore vicario e successore Gilberto Muraro). Anche negli anni successivi e fino a pochi giorni fa è stato fonte continua di idee e progetti trasversali rispetto alla Università, alla città di Padova, alla Regione, alla Politica. Ha continuato a impegnarsi quotidianamente nella ricerca e nell'innovazione. Come suo studente, tesista, assistente, aiuto e poi collega, ho potuto testimoniare direttamente per 35 anni. Sei anni fa, a 75 anni, è stato, come si dice "collocato in quiescenza", ma, come dissi allora e come si è puntualmente verificato, non se ne è accorto nessuno: ha continuato a venire a lavorare come prima, gratuitamente; per lui la pensione non è mai esistita. In questi ultimi anni e fino al giorno precedente la crisi respiratoria che poi ce l'ha portato via, si è impegnato soprattutto sul fronte della ricerca biotecnologica, coordinando la Commissione Biotech della Regione del Veneto e presiedendo la Fondazione per la ricerca biomedica avanzata, oltre alla fondazione Gini e a tante altre attività. Ma credo che gli insegnamenti più grandi che lascia in eredità a tutti noi siano il Senso dello Stato, il coraggio di progettare in grande, di credere nelle proprie idee, di dividerle con gli altri, di lottare per realizzarle senza arrendersi mai. È per questo che Mario Bonsembiante è un grande e, anche se ci ha lasciati, grande rimarrà per sempre.

(*) Università di Padova